

Lupieri-Foster, il duo di studiosi che racconta la fede come un giallo

Dopo *Nel segno del sangue* (Edizioni della Laguna, 2003) e *Il patto. Un thriller teologico* (Edizioni Diabasis, 2005), la premiata ditta Lupieri-Foster ci riprova ora con *Il peccato dei padri* (Effatà, pp. 288, € 14). Anche se il filone letterario in cui hanno scelto di esercitarsi è quello del giallo, i coniugi Edmondo Lupieri e Linda Foster sono due serissimi studiosi che vivono negli Stati Uniti con le loro quattro figlie. Originari torinesi, Lupieri, dopo anni d'insegnamento di Storia del cristianesimo e delle Chiese all'Università di Udine, è ora docente di Teologia presso la Loyola University di Chicago, la città in cui risiede e nella quale ha insegnato pure la moglie, originaria di Los Angeles, con laurea in Lingue all'Università Statale di

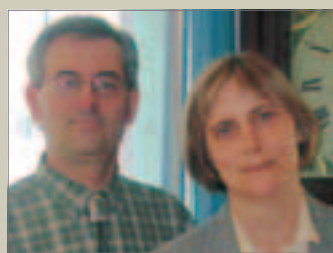
Gesù, la Chiesa, il Vaticano sono sempre stati fonte di ispirazione per gli scrittori di thriller. Ma qui la fiction letteraria è uno stimolo per riflettere su temi più grandi.

San Francisco. Gianni Vattimo, conquistato dai primi due teo-thriller della coppia Lupieri-Foster, ha scritto che «valgono 100 volte più del *Codice da Vinci*». Il gesuita Eugenio Costa, recensendo *Il patto* su *La Civiltà Cattolica* (1° aprile 2006), ha mirabilmente messo a fuoco il leit-motiv, il pensiero forte che presiede alle opere di questi autori apparentemente compiaciuti di dedicare le loro energie al giallo-noir. Di fatto, sostiene il religioso, Lupieri e Foster avvertono «l'urgenza di una messa in guardia da ogni fanatismo religioso o pseudo tale. Come è stato fatto rilevare, c'è da un lato il rischio che alcuni grandi temi biblici,

letti in modo fondamentalistico, diventino magazzino cui attingere per banalizzazioni letterarie commerciali; dall'altro l'eventualità che una deriva verso altrettanti filoni pseudostorici persista nel confondere l'occulto con il mistero ed esalti trame di dubbia plausibilità».

Professor Lupieri, allora, se padre Costa l'ha smascherata in questo modo, dobbiamo pensare che i suoi teo-thriller siano una finzione nella finzione, per veicolare messaggi ben più profondi di quelli che comunemente si trovano nei gialli noir o nelle spy stories?

«Mia moglie e io cerchiamo sempre di giocare tenendo i piedi in più stoffe. Per un verso, uno scopo fondamentale è quello di divertire i lettori. Per altro, però, vorremmo lasciare anche la possibilità di pensare. La nostra fiction, quindi, ha anche aspetti di vera serietà, che pensiamo siano utili, soprattutto quando la gestione delle notizie "vere" appare sempre più asservita a centri di potere finanziari, politici e talora anche sedicenti religiosi. La finzione letteraria diventa così uno stimolo necessario, un luogo di riflessione, un pretesto per pensare. Nei nostri racconti proponiamo due blocchi tematici molto importanti oggi: il contrasto fra modi di pensare e culture diversi e il pericolo rappresentato dal fanatismo religioso di chi è convinto di possedere la verità, a qualsiasi gruppo religioso tale persona appartenga. Il tema del fanatismo, religioso o ritenuto tale, è sentito in modo particolare, anche perché siamo molto sensibili a fenomeni americani di fondamentalismo evangelico assai diffusi, che stanno prendendo piede anche in Italia. Noi, allora, abbiamo pensato di usare l'arma dell'ironia, inventando un personaggio, il Cavalier Paride Frattolini, settantenne miliardario, emigrante arricchitosi in America, che è



Gli autori di questo terzo thriller con connotati teologici sono una coppia di studiosi molto rigorosi con, alle spalle, anni di docenza universitaria.



Fanatismo religioso e confronto-scontro fra culture e civiltà sono il vero messaggio sotteso a questo romanzo, costruito su una storia di spionaggio.

convinto non solo di possedere la verità, ma di essere investito di una missione sacra: far discendere in terra la Gerusalemme Celeste. Questa non è una novità nella storia del cristianesimo, perché in ogni epoca c'è sempre stato qualcuno che ha creduto di poter forzare la mano di Dio, con risultati di solito disastrosi. In questo nostro romanzo, le idee del Cavaliere sono talmente scombinare, infarcite di elementi apocalittici e pseudognostici, che diventano pericolose soltanto perché il Cavaliere ha così tanti soldi da trovare chi lo segue».

Lei ha scritto diversi testi scientifici frutto di anni di studio di Storia del cristianesimo e di Teologia. Come mai ha sentito l'esigenza di avventurarsi nel filone letterario del giallo?

«Esiste una continuità di metodo fra lo studio dell'Apocalisse giovannea, su cui ho lavorato a lungo, e la scrittura di gialli. Già con testi "normali" il filologo è spesso un investigatore; nel caso di testi scritti "in codice", quali quelli apocalittici, bisogna necessariamente esercitare

l'arte di Sherlock Holmes per trovare una chiave di lettura possibile, un bandolo della matassa e, soprattutto, per seguire l'autore antico alla riscoperta della sua verità, celata proprio come in un romanzo giallo».

La storia di questo vostro ultimo thriller è ambientata in Friuli, poco prima dell'avvento dell'euro. C'è una ragione particolare per questa scelta?

«Quando a mia moglie venne la prima idea di scrivere gialli, vivevamo in Friuli, poco prima dell'introduzione dell'euro. Abbiamo deciso di parlare di cose che conosciamo, così da portare i lettori in ambienti a noi noti e, poiché ci pare che il contrasto fra modi di pensare, di cui parlavamo sopra, sia particolarmente evidente nella provincia italiana, il Nord-Est fu il luogo naturale del nostro primo racconto. Anche il secondo, pur essendo ambientato in un futuro a noi vicino (così che la tecnologia necessaria alle clonazioni umane sia sufficientemente sviluppata), si svolge in luoghi a noi noti, fra gli Stati Uniti e il Piemonte. Questo terzo libro, poi, contiene la seconda avventura dei personaggi del primo e giacché i luoghi familiari e tragici dei confini nord-orientali d'Italia hanno una potenzialità giallistica incredibile, che solo ora si incomincia a sfruttare, l'ambientazione è stata logica. In particolare, questa volta il bandolo della matassa, per capire i delitti attuali, si trova celato in una storia sanguinosa di vendette maturate subito dopo la Liberazione, in un territorio, il Carso goriziano, che nelle ultime due guerre ha davvero visto più sangue che acqua».

Perché Gesù di Nazaret, la Chiesa cattolica e le sue liturgie, il Vaticano, i papi, il collegio cardinalizio, affascinano così tanto gli scrittori?

«In una società secolarizzata e molto ignorante di cose religiose, rimane una forte curiosità, se non un desiderio, di saperne qualcosa. Per altro verso, la residua segretezza che circonda il

Vaticano, a partire dalla pratica del "conclave", attira ancor più curiosità. Quando poi, come nei decenni scorsi, reali o presunti scandali amministrativi, per cifre di notevoli entità, conditi da morti illustri e misteriose, hanno riempito le cronache, la potenzialità gialla del Vaticano è ulteriormente incrementata. Vari scrittori si sono trovati di fronte a vie diverse. Così si va da chi ha cavalcato la tigre dello sfruttamento scandalistico, spesso premiato dalle vendite di prodotti storicamente fragili ma "ad effetto", sino a chi ha creato prodotti ironici, volutamente grotteschi, di critica intelligente (penso ad esempio a Roberto Pazzi o a Luca Desiato). Quanto a Gesù, infine, è da quasi due millenni che affascina scrittori di ogni sorta, ma in epoca moderna la riscoperta della sua umanità, percepita in contrasto con le tradizioni che lo credono Dio, ha creato una tensione ideale che è sfociata anche nel romanzesco. Nel nostro secondo libro abbiamo provato a immaginare che cosa potrebbe succedere se una setta di satanisti tentasse di clonare l'Uomo della Sindone, per controllare la parusia e la fine dei tempi».

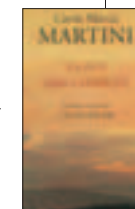
La diplomazia vaticana a supporto degli intrighi maturati nei Palazzi apostolici: fantapolitica o realistica condizione di un'istituzione che, pur santa, è intrisa d'umana caducità?

«La sua domanda contiene una risposta implicita che ovviamente condivido. Nei nostri romanzi noi analizziamo la naturale commistione fra le "due città", la lotta fra luce e tenebre, non a livelli vaticani, ma nel quotidiano. È la quotidianità che affascina. Per quali meccanismi perversi una persona "normale" diventa un criminale, oppure si trova obbligata a lottare disperatamente per la propria sopravvivenza? Fino a che punto ciascuno di noi è potenzialmente criminale o poliziotto? E se siamo dominati da convinzioni religiose che sfociano nel fanatismo, riusciamo ancora a distinguere il bene dal male? **Alberto Comuzzi**

LE ALI DELLA LIBERTÀ
di Carlo Maria Martini

Piemme, 2009, pp. 112, € 15

Attraverso la ricca filigrana della Lettera ai Romani, il cardinale Carlo Maria Martini riflette su come usare le parole antiche della Scrittura per comunicare oggi i contenuti eterni del messaggio d'amore di Gesù. Non bisogna distanziarsi dal vocabolario biblico, ma occorre ridirlo in maniera comprensibile, quasi colloquiale, affinché l'essenza dell'annuncio arrivi a tutti.



CANTO GREGORIANO
di Autori Vari

Paoline, 2009, cd, € 22

Giacomo Baroffio ha curato una raccolta di 12 cd dedicati al canto gregoriano prestando particolare attenzione alle esecuzioni vocali dei gruppi Stirps lesse e Cantori Gregoriani, rispettivamente diretti da Enrico De Capitani e Fulvio Rampi. I singoli cd seguono la sequenza dell'anno liturgico, dall'Avvento alla Pasqua, dalla celebrazione dei Santi alla liturgia dei defunti e contengono, oltre all'audio, un libretto in formato pdf con i testi dei brani.



VOLTI E STORIE
di Cettina Militello

Effatà, 2009, pp. 322, € 17

Il volume, a cura di Agnese Maria Fortuna, raccoglie le interviste - apparse sulla rivista Vita pastorale - che l'autrice ha fatto a teologhe italiane e non dal 2002 al 2007. Il libro tratteggia i contorni problematici di fare teologia nel nostro Paese da parte delle donne: voci di diverse generazioni che, nell'intersezione di cammini differenti per origine, storie e mentalità, si confrontano con la loro stessa ragion d'essere alla luce dell'eredità del Vaticano II.

